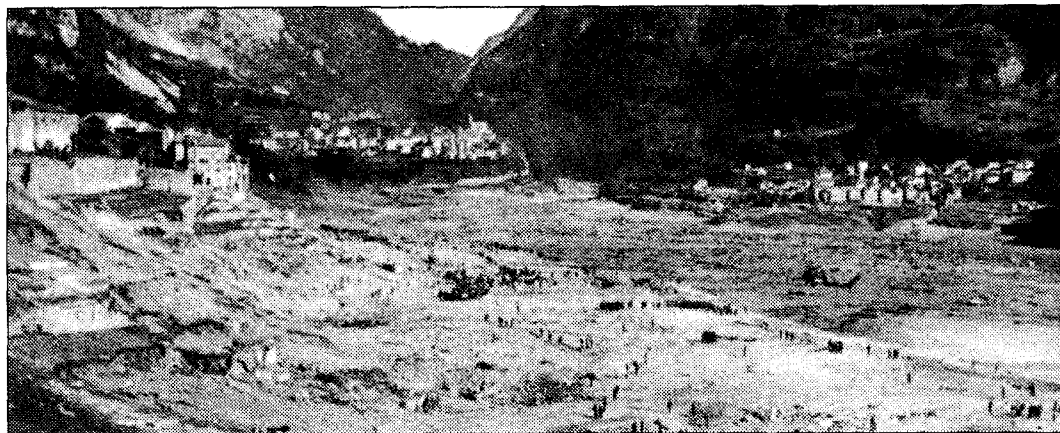


ANNIVERSARIO A 50 anni dalla tragedia gli scienziati ricordano



DISASTRO

Ottobre 1963
Il paese di Longarone raso al suolo dal passaggio dell'onda sollevata dal fianco del monte Toc franato nel lago artificiale del Vajont
(Foto Montagnaestate.it)

Vajont, anno zero dell'odierna geologia

PORDENONE - Sono passati quasi cinquant'anni da quando, il 9 ottobre del 1963, una frana si staccò dal Monte Toc e si riversò nelle acque del bacino artificiale del Vajont, creando un'onda che oltrepassò la diga e investì con forza Erto, Casso e, sul versante opposto, Longarone e i loro abitanti. La stima più attendibile è, a tutt'oggi, di 1.910 morti. "Vajont 2013" nasce per commemorare quella tragedia e di quella frana che, con il terremoto dell'Irpinia (2.914 vittime), è l'evento naturale che in Italia ha causato il maggior

numero di morti negli ultimi 50 anni. Nel nostro Paese, nello stesso periodo, più di 7.500 persone hanno perso la vita in alluvioni o terremoti. «La frana del Vajont - ha affermato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei **Geologi** - individua forse l'avvenimento dal quale hanno preso l'avvio quegli studi che oggi sono considerati la base della moderna geologia applicata». Il Cng ha preparato, quindi, per il 2013, un ampio programma di appuntamenti con centinaia di **geologi** provenienti da tutto il mondo, che culminerà nella giornata del 6

ottobre, a Longarone, per proseguire poi sino al 10 ottobre, all'Università di Padova. L'iniziativa nasce sotto gli auspici del Presidente della Repubblica, vede coinvolti il Consiglio nazionale dei **Geologi**, insieme a tutti gli Ordini regionali dei **geologi**, e in particolare a quelli del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, all'Associazione italiana ingegneria geologica e ambientale con il Dipartimento di Scienze geologiche dell'Università di Padova, al Centro di ricerca Ceri dell'Università "La Sapienza" di Roma, al Consiglio nazionale delle ricerche - Istituto Irpi, all'International association for engineering geology and the environment.

«Non solo per non dimenticare, ma anche per analizzare studi e tecniche di prevenzione - ha concluso Graziano - fondamentali per un Paese come l'Italia dal territorio bello e fragile. Ricorderemo quei tragici momenti, ma cercheremo di porre le basi per un Paese in cui le scienze della terra siano realmente alla base di uno sviluppo sostenibile».

